

La Giornata mondiale Il Papa: la Chiesa è per sua natura sempre missionaria

Nel Messaggio per la Giornata mondiale del 22 ottobre, diffuso ieri, il richiamo alla centralità della Buona notizia che «aiuta a superare conflitti e razzismo promuovendo la riconciliazione e la fraternità». Da papa Francesco anche la messa in guardia dal rischio dell'auto-referenzialità: «La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a se stessa». La speranza riposta nei giovani.

IL TESTO A PAGINA 18

La Chiesa è per sua natura missionaria

Il Papa: il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo

Pubblichiamo il Messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale che sarà celebrata il prossimo 22 ottobre. Titolo del messaggio: "La missione al cuore della fede cristiana".

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata missionaria mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

LA MISSIONE E IL POTERE TRASFORMANTE DEL VANGELO DI CRISTO, VIA, VERITÀ E VITA

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa via, verità e vita per noi (cfr *Gv 14,6*). È *via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *via*, ne sperimentiamo la *verità* e riceviamo la sua *vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr *Gv 4,23-24*), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr *Is 55,10-11*), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr *Gv 1,14*).

LA MISSIONE E IL KAIROS DI CRISTO

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spi-

rito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

LA MISSIONE ISPIRA UNA SPIRITUALITÀ DI CONTINUO ESODO, PELLEGRINAGGIO ED ESILIO

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie si-

curezze» (*ibid.*, 49).

I GIOVANI, SPERANZA DELLA MISSIONE

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "*I giovani, la*

fede e il discernimento vocazionale",

si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

IL SERVIZIO DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

9. Le Pontificie opere missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata missionaria mondiale, promossa dall'Opera della propagazione della fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

FARE MISSIONE CON MARIA, MADRE DELL'EVANGELIZZAZIONE

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Nel Messaggio per la Giornata mondiale del 22 ottobre il richiamo alla centralità della Buona notizia che «aiuta a superare conflitti e razzismo promuovendo la riconciliazione e la fraternità»

Da Francesco la messa in guardia dal rischio dell'autoreferenzialità: «La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a se stessa». La speranza nei giovani

LA STORIA

Un appuntamento istituito da Pio XI La prima edizione è stata nel 1927

Quella che sarà celebrata il prossimo 22 ottobre è la 91ª Giornata missionaria mondiale. Fu infatti istituita da papa Pio XI nel 1926 su suggerimento dell'Opera della propagazione della fede. La prima edizione risale all'anno successivo. La data coincide con la penultima domenica di ottobre, un mese tradizionalmente considerato "tempo missionario".

Nel rescritto, datato 14 aprile 1926, della Sacra Congregazione dei riti in cui viene formulata la richiesta di istituire una «Giornata missionaria mondiale» si sottolinea che un «non piccolo vantaggio deriverebbe alle missioni, se venisse stabilita una giornata di preghiere e di propaganda per le missioni da celebrar-

si in uno stesso giorno in tutte le diocesi, le parrocchie e gli istituti del mondo cattolico». «Essa – prosegue il testo – farebbe comprendere la grandiosità del problema missionario; ecciterebbe lo zelo del clero e del popolo; darebbe occasione propizia a far sempre meglio conoscere l'Opera della Propagazione della fede, a promuoverne le iscrizioni e a sollecitare l'obolo per le missioni; ma soprattutto, a guisa di santa crociata, farebbe dolce violenza sul Cuore sacratissimo di Gesù per ottenere che si affretti il riconoscimento universale della sua divina regalità». Ogni anno la Giornata è anche un'occasione importante per riportare l'attenzione ai numerosi bisogni materiali delle cosiddette Chiese di missione, mediante una particolare raccolta di fondi.

(Red.Cath)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presenza missionaria a Bahar dar Dessie in Etiopia